

# LA DESTRA TORNI A FARE ...LA DESTRA

Spiace che Biagio Ciardo, dirigente di Alleanza Nazionale, leggendo un mio articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno di qualche giorno fa, abbia colto una mia certa soddisfazione per la fine dell'*idillio* fra An e Forza Italia.

Spiace perché – mi sarò espresso male, avrò letto con poca attenzione – non c'è stata affatto alcuna soddisfazione nell'aver semplicemente preso atto della crisi del rapporto fra i due partiti del centro-destra.

Una crisi, lo ribadisco, che viene da lontano e che non riguarda solo gli accadimenti delle ultime settimane. Non credo che si possa ignorare come da tempo, anche a Lecce, il feeling tra Alleanza Nazionale e Forza Italia si sia interrotto. Basta leggere le cronache quotidiane delle incomprensioni e dei contrasti tra i due partiti alleati del centro-destra, che sono sempre più spesso l'un contro l'altro armati. Dove regna la concordia e l'intesa nella Casa delle Libertà, lì c'è da prestare attenzione perché, ormai, sono le eccezioni che confermano una regola caratterizzata dai dissapori.

D'altronde la vita comune del centro-destra, anche a Lecce e provincia, occorre sottolinearlo, si riduce a qualche incontro che precede la formazione delle liste e delle candidature nella ricorrenza delle elezioni amministrative dove, al di là di qualche indicazione di massima, sul territorio spesso ognuno segue le alleanze che ritiene opportuno.

A Roma, le cose non vanno meglio. Berlusconi annuncia la fine dell'esperienza della Casa delle Libertà e del bipolarismo, dichiarando la propria disponibilità per la Grosse Koalition. A Lecce si dovrebbe fare finta di niente?

C'è qualcuno, in Alleanza Nazionale, anche a Lecce, che si sente grato a Forza Italia per essere stato "sdoganato" o che trema all'idea di essere rimandato "nelle fogne"?

Ritengo che An, anche a Lecce, debba riconoscere che le proprie fortune elettorali derivino dall'ampio consenso popolare, conquistato nel corso di decenni di lotta e di passione politica.

Essere coscienti della propria forza, poi, non spinge all'isolamento. Proprio perché già vissuto, la destra in Italia, ed in modo specifico Alleanza Nazionale, non deve avere, e sappiamo bene che non ha, alcuna nostalgia di essere forza di alternativa al sistema, come lo è stata nel passato.

Oggi An è proiettata verso la costruzione di un nuovo centro-destra, ne sente il peso, la responsabilità.

Si sa bene che i "nostri" elettori chiedono unità, ma anche un cambiamento di rotta; esigono l'affossamento dell'esperienza del centrosinistra di Romano Prodi, ma pretendono, anche, dal centro-destra un progetto di rinnovamento.

Dire che Prodi non sa governare l'Italia, invocare la spallata, non è sufficiente.

Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini non pensano affatto che il centro-destra sia finito, anche adesso che fra Berlusconi e Veltroni è in atto una strategia dell'attenzione.

Per An è vero il contrario. La maggioranza dei cittadini, il popolo della Casa delle Libertà, ritengono indispensabile il ruolo della destra per governare la Nazione con un profondo ed autentico cambiamento, insieme al nuovo partito di Berlusconi.

Dispiace che Ciardo sembri quasi consigliare ad An una attenuazione della propria specificità, della propria identità, per favorire un maggiore successo di integrazione fra il centro-destra.

Anche in questo caso, è l'esatto contrario quello che occorre. Come sostiene Gianni Alemanno, occorre <<una destra più forte e più aperta, senza complessi di inferiorità, un centro-destra più ricco di interlocutori e di alleati, un grande rilancio di temi programmatici forti e concreti>>.

Perché, se si vuole tornare a vincere, occorre partire dalle profonde cause della crisi italiana dando adeguate risposte alla radicalità dei problemi, riscoprendo "valori di destra" che i politici di centro non riescono a declinare appieno.

Il valore della libertà, così caro a Forza Italia, va "concertato" con il valore dell'identità delle persone, delle famiglie, della Comunità, così caro ad Alleanza Nazionale.

Crediamo davvero ad una rinascita del centro-destra su basi nuove, dove, per rimanere legati ad Alleanza Nazionale, la destra non si limiti a fare il gregario, ma irrompa nello scenario politico con le sue idee, con i propri valori, con le azioni della sua classe dirigente.

Se, poi, anche a Lecce smettiamo di dire che tutto va bene anche quando ognuno va per conto proprio, ci potremmo avvicinare a quella autentica unità che permetterà a tutto il centro-destra di cogliere maggiori soddisfazioni e massimi successi per il buongoverno del Salento.

**Roberto Tundo**

Componente della Direzione Nazionale di An